MILANOTEATRO MILANO

# Potevo Essere Io

da Art Spettacoli|Pubblicato Ottobre 11, 2021-Aggiornato Ottobre 11, 2021

**Dal 21 al 23 ottobre 2021 – ore 20.30**

**TEATRO OSCAR – Via Lattanzio 58/A Milano**

**Arianna Scommegna in**

**POTEVO ESSERE IO**

Di **Renata Ciaravino** | con **Arianna Scommegna** | supervisione registica **Serena Sinigaglia** | set **Maria Spazzi** | video e scelte musicali **Elvio Longato** | luci **Carlo Compare** | produzione Atir

Uno spettacolo dedicato ai bambini che siamo stati e che non smetteremo mai più di essere, uno spettacolo dedicato a chi è sopravvissuto all'infanzia e della cui sacralità ha saputo ben poco. "Potevo essere io" è il racconto di una bambina e un bambino che diventano grandi partendo dallo stesso cortile. Due partenze, stessi presupposti. Ma finali diversi. E in mezzo la vita.

Chi racconta, Arianna Scommegna, è quella bambina: che cerca di capire insieme allo spettatore, cosa sono state queste due storie, perché e come, e se si sono veramente differenziate, o sono state solo due modi di vivere lo stesso sconcerto.

“Potevo essere io” racconta una storia ma non è uno spettacolo di narrazione pura. Perché in scena ci sono anche quelle persone-personaggi che hanno attraversato la vita dei due protagonisti: un allenatore di kick boxing, una stella emergente del pop croato, un regista di film porno, una merciaia di Casal di Principe, una cartomante del quartiere di Niguarda… “Potevo essere io” racconta tutto questo cercando la lievità, la commedia che irrompe nella tragedia. Un allestimento scarno, le parole, pochi oggetti: il minimo indispensabile per una frontalità assunta, senza mediazioni. Una sola concessione: affianco alle parole ci saranno alcuni video, perché certe immagini evocano e insieme aiutano a non mentire. Non proiezioni a tutto schermo però, ma un accompagnamento intimo, su supporti leggeri. Il bambino che siamo stati è lì sgranato in super 8, mentre guarda distese di finestre dal nono piano di un palazzo senza balconi e una voce dice: “Girati, stiamo girando il filmino. Sorridi!”.

INFO: 334.8541004
PREZZI: 18/15/10 euro

Avvenire
Mercoledì 20 ottobre 2021

GLI SPETTACOLI

Nel ricco programma ideato dai tre direttori artistici – Gabriele Allevi, Luca Doninelli e Giacomo Poretti – tornano le sfide di "Versus", viaggio nelle dualità che animano Milano: Inter-Milan, risotto-cassoeula, Gaber-Jannacci, centro-periferia

# Riapre il teatro Oscar con un cartellone fra tradizione e novità

GIORGIO PAOLUCCI

Basterà il via libera del governo per tornare a riempire le sale dei teatri? Milano vanta una lunga tradizione in questo campo, con sedi prestigiose che possono contare su un pubblico affezionato, ma è una città che - come tante - deve fare i conti con l'indebolirsi di una cultura teatrale diffusa e con l'avanzare dell'età media degli spettatori, conseguenza di un orientamento delle giovani generazioni verso altre forme artistiche e di intrattenimento. Forse ha ragione chi ritiene sia necessario lavorare alla costruzione, prima che di un pubblico, di una cultura. Ci stanno provando Giacomo Poretti, Gabriele Allevi e Luca Doninelli, il trio di direttori artistici del Teatro Oscar in via Lattanzio 58A, che hanno confezionato un cartellone dove i nomi della classicità convivono con chi percorre i sentieri dell'innovazione. Con uno spunto originale: molti spettacoli si presentano come un "progetto speciale", un contenitore fatto di interviste, incontri, approfondimenti che propongono testi e autori valorizzandone la capacità di interpellare, spesso in modo inedito, il tempo in cui viviamo.

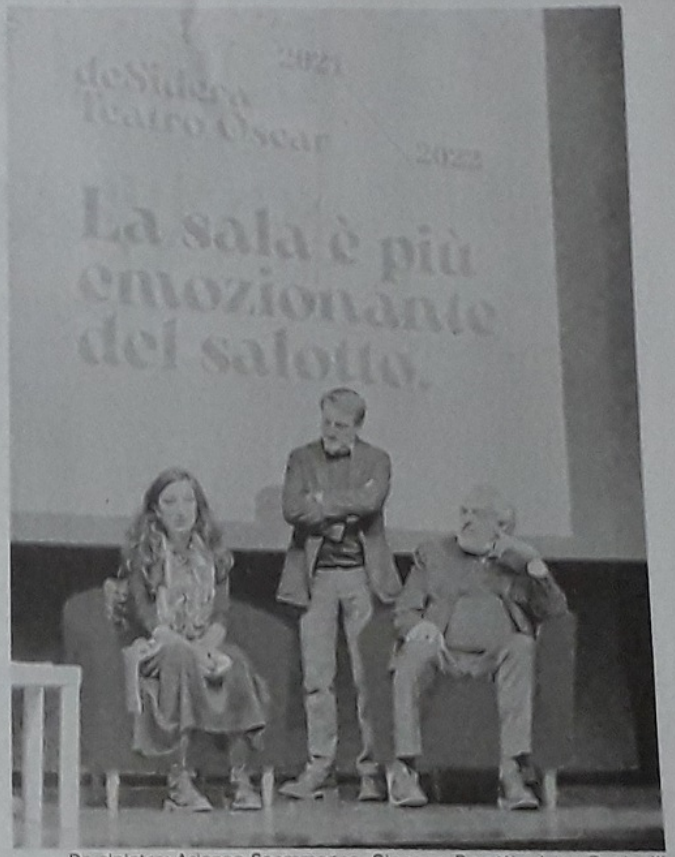
**Molti appuntamenti si presentano come contenitori fatti di interviste, incontri e approfondimenti sul tempo in cui viviamo – guerre, cataclismi naturali, paura del contagio – con l'obiettivo di intercettare anche il pubblico più giovane**

Il mese di novembre si apre con *Le tre porte sulla notte*, uno sguardo poliedrico sul tema del male, tanto esorcizzato quanto reso attuale dall'odissea del Covid. C'è il male fisico legato al contagio, quello legato ai cataclismi naturali o costruito dagli uomini con le guerre, c'è il male della violenza verbale e psicologica. Dobbiamo imparare a guardarlo in faccia, dargli un significato e capire come combatterlo. In questa logica, tre serate-fiume (dal 4 al 6 novembre a partire dalle 18.30) ospiteranno i dialoghi di Luca Doninelli con il filosofo Sergio Givone, lo psicoanalista e scrittore Paulo Barone, il criminologo Adolfo Ceretti e il teologo Pierluigi Banna, a cui seguiranno letture di testi letterari, teatrali o di grandi articoli di cronaca, film e rappresentazioni teatrali.

Dopo il successo registrato nella stagione pre-Covid (dicembre 2019), tornano i contraddittori di *Versus*, un viaggio nelle tante dualità che animano Milano: centro versus periferia, Inter-Milan, risotto-*cassoeula*, e via dialettizzando. Ospiti competenti si schierano e perorano un loro modo di vedere la città, provocati da un arbitro che li interroga e li mette in competizione. Si comincia il 18 novembre con la "sfida" Gaber-Jannacci sostenuti rispettivamente da Gioele Dix e J-Ax, arbitra Massimo Bernardini.

Dal 10 al 14 dicembre debutto nazionale per il nuovo spettacolo di Giacomo Poretti con Daniela Cristofori, prodotto da Teatro de Gli Incamminati e deSidera Teatro: *Funeral Home*, una rappresentazione intrisa di ironia sugli atteggiamenti di fronte alla morte. Nella seconda parte della stagione verranno riproposti due percorsi letterari interrotti prematuramente a causa della pandemia. Si parte con le letture manzoniane di *Milano e il suo romanzo*, in cui esponenti della cultura milanese si confronteranno con le pagine più significative dei *Promessi Sposi*, «in un corpo a corpo che – auspica Doninelli, coordinatore dell'iniziativa – saprà cancellare i pregiudizi che la scuola ha accumulato su un'opera di cui Milano non può fare a meno, perché anche oggi la città cerca continuamente un punto di equilibrio tra memoria e innovazione, senso civico e accoglienza, cultura e carità». Il secondo omaggio è a Dante in occasione dei 700 anni dalla morte: sarà il professor Franco Nembrini a far rivivere l'attualità della Commedia con il suo approccio familiare e popolaresco.

"La sala è più emozionante del salotto", recita lo slogan scelto per la presentazione del cartellone dell'Oscar. Vedremo se i milanesi, almeno per qualche sera, faranno a meno del salotto per tornare a emozionarsi in una sala teatrale.



Da sinistra: Arianna Scommegna, Giacomo Poretti e Luca Doninelli

## Le storie di Niguarda in apertura di stagione

*La stagione del teatro Oscar si apre con Potevo essere io (21-23 ottobre) di Renato Ciaravino, interpretato da Arianna Scommegna: è la storia di due bambini che diventano grandi partendo dallo stesso cortile in una casa di Niguarda. Il racconto si popola dei personaggi che hanno attraversato la vita dei due protagonisti: un allenatore di kick boxing, una stella emergente del pop croato, una cartomante, una merciaia di Casal di Principe. Due partenze, stessi presupposti, ma finali diversi. E in mezzo la vita. (G. Pao.)*

## "I teatri del sacro" progetto speciale su temi di attualità

**Nel cartellone dell'Oscar anche il progetto special "I teatri del sacro", nel segno di un dialogo tra azione teatrale e ricerca spirituale. Testimonianza di impegno etico, oltre che estetico, in una dimensione di prossimità che vede il teatro come veicolo artistico di cura della persona e della comunità. La rassegna propone tre produzioni delle precedenti edizioni - *Acquasantissima*, *Oibò son morto* e *Il desiderio segreto dei fossili di mare* - e due residenze artistiche che debutteranno in prima nazionale: *Materiali per la morte della zia*, una riflessione sull'attualità della morte, e *Polittico della felicità*, una declinazione contemporanea delle quattro virtù cardinali. (G. Pao.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Oscar

## Un'adolescenza nella città anni 80

**In scena** Arianna Scommegna

«Mi riconosco in questa ragazzina un po' sfigata che dal cortile della sua casa popolare di Niguarda osserva il mondo e dice la sua. Parla la mia stessa lingua». Arianna Scommegna apre domani la stagione del Teatro Oscar con il poetico e divertente «Potevo essere io», monologo autobiografico di Renata Ciaravino , classe 1973, scritto su misura per la sua interprete (*fino a sabato, via Lattanzio 58/A, ore 20.30, 10/18 euro; tel. 334.85.41.004* ). In scena il percorso di formazione di una bambina di 7 anni che al fianco del suo amico del cuore affronta le tappe della vita, dall'infanzia all'età matura: i genitori, la scuola, gli amici, i confronti, le invidie, gli amori, le gelosie, i sogni, i fallimenti, il primo bacio e tutte le prime volte in cui scopre di esistere. Lo spettacolo, ambientato negli anni 80, tra un video e una traccia musicale fa riflettere sui nostri cambiamenti: «Prima i ragazzini vivevano da soli le loro avventure», sottolinea la protagonista, «non c'era il controllo dei genitori di oggi, lo dico da madre. Forse dovremmo allentare un po' la presa, troppo spesso passiamo le nostre esperienze prima che loro le vivano. Ciò che è rimasto uguale invece è la paura di non essere accettati, di non farcela, la scarsa fiducia verso se stessi l'avevamo noi e ce l'hanno loro, ma con un' aggravante: oggi i ragazzi hanno più difficoltà a vedersi proiettati nel futuro».

**Livia Grossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano Teatri
IL PORTALE CHE TI FA ESSERE SEMPRE IN SCENA

# Teatro Oscar: “Potevo essere io”

Uno spettacolo dedicato ai bambini che siamo stati e che non smetteremo mai più di essere, uno spettacolo dedicato a chi è sopravvissuto all’infanzia e della cui sacralità ha saputo ben poco.
“Potevo essere io” è il racconto di una bambina e un bambino che diventano grandi partendo dallo stesso cortile. Due partenze, stessi presupposti. Ma finali diversi. E in mezzo la vita.
Chi racconta, Arianna Scommegna, è quella bambina: che cerca di capire insieme allo spettatore, cosa sono state queste due storie, perché e come, e se si sono veramente differenziate, o sono state solo due modi di vivere lo stesso sconcerto.

“Potevo essere io” racconta una storia ma non è uno spettacolo di narrazione pura. Perché in scena ci sono anche quelle persone-personaggi che hanno attraversato la vita dei due protagonisti: un allenatore di kick boxing, una stella emergente del pop croato, un regista di film porno, una merciaia di Casal di Principe, una cartomante del quartiere di Niguarda… “Potevo essere io” racconta tutto questo cercando la lievità, la commedia che irrompe nella tragedia. Un allestimento scarno, le parole, pochi oggetti: il minimo indispensabile per una frontalità assunta, senza mediazioni. Una sola concessione: affianco alle parole ci saranno alcuni video, perché certe immagini evocano e insieme aiutano a non mentire. Non proiezioni a tutto schermo però, ma un accompagnamento intimo, su supporti leggeri. Il bambino che siamo stati è lì sgranato in super 8, mentre guarda distese di finestre dal nono piano di un palazzo senza balconi e una voce dice: “Girati, stiamo girando il filmino. Sorridi!”.

## POTEVO ESSERE IO

***di Renata Ciaravino***
***con Arianna Scommegna***
***supervisione registica Serena Sinigaglia***

**DOVE?** Teatro Oscar

**QUANDO?** dal 21 al 23 ottobre alle 20.30

**PREZZI:** 18/15/10 euro

Milano Teatri
IL PORTALE CHE TI FA ESSERE SEMPRE IN SCENA

# Recensione: “Potevo essere io”

1 Novembre 2021 Redazione Recensioni 0

Inizia alla grande la stagione teatrale 2021/2022 di deSidera Teatro Oscar: “Potevo essere io”, testo di Renata Ciaravino con Arianna Scommegna, è applaudito calorosamente dal pubblico che festeggia così il ritorno a teatro.

Spettacolo di repertorio (produzione ATIR) vincitore del bando NeXtwork 2013, nonostante dal debutto siano ormai trascorsi alcuni anni (per non parlare dei cambiamenti dovuti alla pandemia COVID-19), ancora oggi mantiene la sua energia e la sua efficacia.

Le premesse sono chiare: un cortile del quartiere Niguarda, un bambino e una bambina. Crescono, attraversano l’adolescenza, diventano adulti. Il punto di partenza è lo stesso, i finali no. “Potevo essere io”… e invece è andata diversamente. Eppure erano amici, figli della periferia, nessuno dei due viene risparmiato dalle miserie di famiglie fragili e problematiche, entrambi conoscono gioie ma soprattutto dolori, la vita con loro non è molto gentile… ma quella stessa vita, gli incontri, le scelte li conducono a due destini differenti.

A raccontare la storia è la bambina ormai diventata grande, interpretata magistralmente dalla camaleontica **Arianna Scommegna (vincitrice premio Hystrio 2011 come migliore interprete)**, la quale ricorda e dà corpo anche alle altre persone/personaggi che popolano queste esistenze fatte di sottomarche, abbandoni e desideri soffocati: l’allenatore di kick boxing, la guardarobiera di una discoteca, una stella emergente del pop croato, la perduta ragazzina del primo amore e tante altre, un caleidoscopio di incontri che influiscono sulle vicende dei protagonisti, creature spesso disperate (mai però derise o trattate con supponenza) che ci lasciano infine un sorriso.

**L’autrice Renata Ciaravino riesce infatti ad accostarsi alla tragedia con delicatezza**, la malinconia della sua scrittura tinge di sfumature tenere e spesso anche comiche ed ironiche le vicende narrate,

non particolarmente originali e talvolta un po' stereotipate ma proprio per questo esatte nella descrizione di quella banalità, cattiva e squallida, che i personaggi devono affrontare ogni giorno.

Anche l'allestimento scenico proposto da Maria Spazzi (un muro, una panchina di pietra grezza, una predella) e i video a cura di Elvio Longato supportano questa visione: uno spazio scarno e grigio, il susseguirsi delle proiezioni di una schiera di palazzoni del Nord Italia, una carrellata di ricordi che **restituiscono la desolazione della periferia e allo stesso tempo esaltano la prova d'attrice della Scommegna** la quale, con pochi oggetti ma soprattutto grazie alle sue trasformazioni fisiche e vocali, dà concretezza e verità a storie che resterebbero altrimenti anonime e si perderebbero nelle vie di periferia. In tutto questo, riecheggiano le musiche da karaoke e disco anni Ottanta (scelte musicali di Elvio Longato) mentre le luci accompagnano con efficacia l'evoluzione delle storie (Carlo Compare).

La forza dell'interpretazione della Scommegna che, proprio in virtù di questo contrasto, esibisce ancor di più la fragilità del proprio personaggio; l'immersione profonda nel monologo costruito su misura per lei dalla Ciaravino; la frontalità semplice e diretta suggerita da Serena Sinigaglia (supervisione registica): questi elementi rendono piacevole e convincente la rappresentazione, arrivando persino a provare un moto d'affetto per questi uomini e queste donne e pensando anche che, in fin dei conti, "potevo essere io". Prendendo in prestito le parole della Scommegna, vi consigliamo dunque questo "spettacolo tragicomico sulle vite marginali, un omaggio alle periferie geografiche e dell'anima, uno spettacolo divertente e toccante dedicato ai bambini e agli adolescenti che siamo stati, agli adulti che vorremmo essere ma non riusciamo."

*Marzorati*

*L'intervista / Il condirettore dell'Oscar*

# Giacomo Poretti "Odiavo le tournée ora ho un teatro mio"

*di* **Sara Chiappori**

Giacomino e l'altro trio. Quello storico, con Aldo e Giovanni, si è preso una pausa. Non definitiva, «abbiamo in cantiere un film per l'anno prossimo», ma sufficiente a garantire spazio per nuove imprese. Dirigere un teatro, per esempio. Quello che ha fatto Giacomo Poretti che, in trio con Luca Doninelli e Gabriele Allevi, si è messo alla guida del Teatro Oscar, sala parrocchiale in zona Calvairate.

Erano partiti nel 2019, poi è arrivato il Covid, ma «non abbiamo mollato, anzi siamo così matti che lo prendiamo in gestione per 18 anni». Al via, dunque, la stagione 21/22, «che è un po' come se fosse la prima». Si comincia venerdì 22 con Arianna Scommegna in *Potevo essere io*, e si continua con il nuovo spettacolo di Giacomo, *Funeral Home*, il debutto di *Noi saremo felici ma chissà quando*, tratto da *Diario da Belgrado* di Biljana Srbljanovic, il format "Versus", ovvero *Gaber versus Jannacci* con Gioele Dix e J-Ax, parecchie collaborazioni con "I Teatri del Sacro" e progetti speciali, a cominciare da "Tre porte", tre serate intorno al tema del male.

**Cartellone annunciato fino a gennaio. Prudenza o scaramanzia?**

«Scaramanzia. Siamo pronti fino a giugno, ma visto come è andata l'altra volta, quando appena insediati all'Oscar abbiamo sciorinato tutta stagione per poi chiudere quasi subito, preferiamo cambiare strategia. Sperando ci vada meglio».

**Sottotitolo: "La sala è più emozionante del salotto". Le persone hanno voglia di tornare a teatro o bisogna ricordarglielo?**

«Lo scopriremo. Per quello che ho visto quest'estate, con gli appuntamenti del "MotoTeatro" e il festival "deSidera", direi di sì. Certo, eravamo all'aperto, in posti speciali. Dal vivo è sempre meglio, ma dev'essere un invito, non una dichiarazione di guerra ad altre forme di comunicazione: le serie, la rete, i social. Se ci mettiamo sulle barricate abbiamo perso. Va cercato il dialogo. Prossimamente sarò al Festival della Creatività, a Base. Mi hanno invitato in quanto comico anziano a confronto con un comico influencer, Gabriele Vagnato. Su tik tok ha 3 milioni di follower, io l'orgoglio del dinosauro. Vediamo».

**Parliamo del nuovo spettacolo, "Funeral Home".**

«Scritto e interpretato con Daniela Cristofori, che oltre a essere una psicoterapeuta è anche mia moglie. La regia invece è di un giovane, Marco Zoppello, della compagnia Stivalaccio Teatro, che ospiteremo in stagione. Ha solo 34 anni, maledetto lui. La morte è materia irresistibile per un comico: certi temi si possono affrontare solo ridendo. Nello spettacolo siamo una vecchia coppia a un funerale che però non si svolge in chiesa, cosa normale fino a qualche anno fa, ma in uno di questi posti assurdi dove, come in un supermercato, puoi scegliere il rito che vuoi: cattolico, buddista, celtico, su misura».

**Per Mondadori è da poco uscito il nuovo libro, "Turno di notte", in cui racconta i suoi anni da infermiere.**

«Mi è costato molto dolore. Intendiamoci, lo stile è il mio, quindi fa ridere, ma parla di sofferenza e malattia. Soprattutto parla del lavoro titanico degli infermieri, che si prendono cura di corpi che non hanno nulla di bello né di erotico. Della fatica bestiale di stare tutti i giorni al cospetto della morte, come equilibristi sul filo tra cinismo e affezione».

**È contento della sua nuova vita da direttore di teatro?**

«Felice. Aldo e Giovanni non ci credono ancora. Dei tre, ero io quello che odiava il teatro, le tournée soprattutto. Se mi porti via da Milano, sto male. Ho capito che il teatro dovevo aprirmelo qui».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

▲ **Da trio a triade**
Giacomo Poretti è in pausa coi compagni Aldo e Giovanni. Dal 2019 dirige il Teatro Oscar con Luca Doninelli e Gabriele Allevi

> *Questa è la prima vera stagione Porto con mia moglie 'Funeral Home', solo noi comici possiamo parlare della morte ridendoci sopra*

Teatrionline SINCE 2001
IL PORTALE NAZIONALE DELL'INFORMAZIONE TEATRALE Teatrionline

# “Potevo essere io” con Arianna Scommegna

*Al Teatro Oscar da giovedì 21 a sabato 23 ottobre*

**Dal 21 al 23 ottobre 2021 – ore 20.30**

**TEATRO OSCAR – Via Lattanzio 58/A Milano**

Uno spettacolo dedicato ai bambini che siamo stati e che non smetteremo mai più di essere, uno spettacolo dedicato a chi è sopravvissuto all’infanzia e della cui sacralità ha saputo ben poco.“**Potevo essere io**” è il racconto di una bambina e un bambino che diventano grandi partendo dallo stesso cortile. Due partenze, stessi presupposti. Ma finali diversi. E in mezzo la vita.

Chi racconta, Arianna Scommegna, è quella bambina: che cerca di capire insieme allo spettatore, cosa sono state queste due storie, perché e come, e se si sono veramente differenziate, o sono state solo due modi di vivere lo stesso sconcerto.

“Potevo essere io” racconta una storia ma non è uno spettacolo di narrazione pura. Perché in scena ci sono anche quelle persone-personaggi che hanno

attraversato la vita dei due protagonisti: un allenatore di kick boxing, una stella emergente del pop croato, un regista di film porno, una merciaia di Casal di Principe, una cartomante del quartiere di Niguarda… “Potevo essere io” racconta tutto questo cercando la lievità, la commedia che irrompe nella tragedia. Un allestimento scarno, le parole, pochi oggetti: il minimo indispensabile per una frontalità assunta, senza mediazioni. Una sola concessione: affianco alle parole ci saranno alcuni video, perché certe immagini evocano e insieme aiutano a non mentire. Non proiezioni a tutto schermo però, ma un accompagnamento intimo, su supporti leggeri. Il bambino che siamo stati è lì sgranato in super 8, mentre guarda distese di finestre dal nono piano di un palazzo senza balconi e una voce dice: “Girati, stiamo girando il filmino. Sorridi!”.

**INFO**: 334.8541004
**PREZZI**: 18/15/10 euro

# ARIANNA SCOMMEGNA, “POTEVO ESSERE IO”

*di Andrea_Simonesu 19 Ottobre 2021in HANNO DETTO DEL TEATRO...*

Uno spettacolo dedicato ai bambini che siamo stati e che non smetteremo mai di essere, uno spettacolo dedicato a chi è sopravvissuto all’infanzia e della cui sacralità ha conosciuto ben poco. ***Potevo essere io*** è il racconto di una bambina e di un bambino che che diventano grandi partendo dallo stesso cortile. Due partenze, stessi presupposti, ma finali diversi. E in mezzo la vita.

***Potevo essere io*** è in scena al **Teatro Oscar** di Milano dal 21 al 23 ottobre. Lo spettacolo è stato scritto da **Renata Ciaravino** e vede protagonista **Arianna Scommegna**.

## A tu per tu con Arianna Scommegna

***Che tipo di bambina è stata Arianna Scommegna?***

Da quando ho memoria **volevo far l’attrice**. **Ero una bambina che amava tantissimo avere momenti di grande immaginazione. Una delle cose che mi piaceva più fare era stare sdraiata, immaginare le storie e viverle. Mi emozionavo da sola e mi facevo i film. Ero protagonista di una storia tragica, vivevo nel Medioevo**. Erano vicende assurde e incredibili quelle che mi immaginavo. Questa è una cosa abbastanza determinante nella mia infanzia. Amavo tantissimo giocare con gli altri bambini. Desideravo molto avere delle amiche

e andare in giro. Adoravo andare all'oratorio, anche se non mi piaceva quando dovevo studiare, ma il momento del gioco e delle caramelle mi piaceva tantissimo. Quando ero piccola per noi bambini c'era l'oratorio o la strada. Siccome i miei mi impedivano di andare a giocare in strada, le alternative erano l'oratorio o i cortili.

***Lo spettacolo è una commedia che irrompe nella tragedia?***

**Sì, è tragicomico con un grandissimo lato di autoironia**, perché questa è la storia un po' romanzata dell'autrice Renata Ciaravino.

***Che cos'hanno in comune i due bambini dello spettacolo?***

**Il fatto di passare molto tempo da soli in cortile**. Devono vivere la loro esperienza maturando la propria crescita in solitudine. Fanno un tratto di strada insieme, sono molto vicini, vivono le esperienze insieme e poi prendono ognuno la propria, come sempre avviene. **Anche il mondo del gioco del bambino è scritto da Renata in maniera molto poetica, perché tocca con dei piccoli dettagli teneri una parte che riguarda un po' tutti**. E' vero che è la storia di Renata, ma poi l'ho interpretata anch'io anche se non è la mia storia, ma è come se lo fosse perché in qualche modo mi ci sono ritrovata.

***Quant'è importante la scenografia in questo spettacolo?***

**La scenografia è importante nel senso che permette anche la proiezione di video fondamentali per lo spettacolo, perché ci sono tre momenti in cui sono presenti i video fatti da Elio Longato**. **Sono dei dettagli importanti, perché aprono uno squarcio verso il mondo reale** e allo stesso tempo lasciano anche spazio all'immaginazione. Infatti non sono solo realistici: è come guardare le cose con gli occhi un po' socchiusi, quindi con lo sguardo della memoria, emotivo, non solo con l'occhio descrittivo della realtà.

- Clicca **QUI** per iscriverti al nostro canale **Youtube** e vedere tutti i nostri video e le nostre interviste
- Intervista di **Andrea Simone**
- Si ringrazia **Maurizia Leonelli** per la collaborazione

IL GIORNO

diffusione:23664
tiratura:38963

Poretti, Allevi e Doninelli

# Al Teatro Oscar Potevo essere io e Funeral home

**MILANO**

**La sala è più emozionante** del salotto. Questo lo slogan della nuova stagione del Teatro Oscar. Ed è difficile non essere d'accordo. Almeno nello spirito generale, s'intende. Anche il palcoscenico di via Lattanzio torna dunque a pieno regime, grazie alla gestione di deSidera (Teatro de Gli Incamminati) e con la direzione artistica di Giacomo Poretti, Gabriele Allevi e Luca Doninelli. Per un orizzonte in cui il teatro popolare s'intreccia ai grandi interrogativi della filosofia, della spiritualità, delle scienze sociali. Come dimostra il calendario di incontri che accompagnerà la programmazione, dialoghi interdisciplinari a cercar di capirne di più del mondo e della vita. Sul palco invece un cartellone solido, con piccole produzioni di qualità. Impreziosito dalla prima nazionale il 10 dicembre di «Funeral Home», nuovo spettacolo di Poretti in compagnia di Daniela Cristofori e per la regia di Marco Zoppello. Una black comedy con l'obiettivo di strappare un sorriso alla morte.

**Si inizia però** già domani con «Potevo essere io», frammento di vita dalle banlieue milanesi. Quando si era tutti ragazzini. Era piaciuto molto qualche anno fa. Un monologo. Affidato alle mani sicure di Arianna Scommegna e ottimamente scritto per Atir da Renata Ciaravino (in questi giorni il suo «Genitori quasi perfetti» è su RaiPlay). Da spulciare il resto della stagione. Dove però si fanno notare «Il Dio di Roserio» di Maurizio Donadoni, «Il desiderio segreto dei fossili di mare» di Maniaci D'Amore, i titoli legati a I Teatri del Sacro. Atteso invece per il 30 novembre il debutto di «Noi saremo felici ma chissà quando», il racconto di quello che furono i bombardamenti Nato sulla Serbia e il Montenegro. Nuova produzione deSidera e CTB. Con in scena Ksenija Martinovic diretta da Paolo Bignamini.

**Diego Vincenti**

La proprietÃ  intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

L'Arena
il giornale di Verona dal 1866

diffusione:25597
tiratura:34017

**TEATRO** Stasera alle 21 in scena ad Asparetto

# «Potevo essere io» con la Scommegna tra vita e speranze

## La prosa torna così protagonista con l'attrice vista in «Tolo Tolo»

●● Secondo appuntamento con la prosa stasera alle 21, al teatro di Asparetto. Lo spettacolo, che vedrà in scena l'attrice Arianna Scommegna, protagonista di «Potevo essere io», scritto e diretto da Renata Ciaravino , si terrà all'interno dell'Area Exp di Cerea.

La supervisione registica del monologo, prodotto dalla Compagnia Teatrale Dionisi, Teatro Dell'Orologio, Kilowatt Festival, è di Serena Sinigaglia. Vincitore del bando NeXtwork, «Potevo essere io» trae spunto dalle vicende di un bambino e di una bambina cresciuti nello stesso cortile, tra i palazzoni popolari della periferia milanese degli anni Settanta e Ottanta. Ma se per i due la partenza è la stessa, ovvero la strada, i disagi, l'infanzia ferita, il finale è ben diverso. In mezzo c'è la vita, nella successione di presente-passato-presente, che inizia su un autobus, e dopo una lunga digressione sulle esistenze dei protagonisti, su quell'autobus torna.

A tenere le fila del racconto è la bambina che attraverso la voce di Arianna Scommegna si interroga – portando anche il pubblico a farlo - in cosa, perché e come le due storie abbiano preso una direzione diversa oppure se siano state "solo due modi di vivere lo stesso sconcerto".

*Arianna Scommegna*

Con un allestimento volutamente scarno, la narrazione, affiancata solo da alcuni video, rievoca anche tante altre persone, volti e storie che i due bambini, diventati poi adolescenti ed infine adulti, hanno incrociato ed attraversato nel corso delle loro vite.

Diplomata alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano, Scommegna ha alle spalle una carriera soprattutto in campo teatrale ed esperienze con registi importanti come Peter Stein. Il suo talento è stato apprezzato anche sul grande schermo dove ha lavorato con Silvio Soldini, Marco Bellocchio e Giuseppe Bertolucci. Tra le ultime sue interpretazioni figura nel 2020 «Tolo Tolo» di Checco Zalone nel quale ha recitato insieme al padre, il cantautore pugliese Nicola Di Bari. ● **Elisabetta Papa**

La proprietÃ  intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato